

L'Eurispes: il 49% degli italiani accetta l'omosessualità, ma solo il 27% è favorevole alle adozioni Bari, un Gay Pride a caccia di diritti

Delia Vaccarello

BARI Domani al BariPride per incoraggiare l'orgoglio degli adolescenti. Se i dati parlano di un'Italia un po' più aperta rispetto ai gay, se i diritti sono ancora tutti da ottenere, c'è un segnale che lesbiche e gay considerano inequivocabile per stabilire il grado di liberazione conquistato: la naturalezza degli adolescenti. «Quando vedremo due ragazze parlare liberamente degli amori per le loro lei e ridere e fare i confronti e piangere anche, senza nascondere le lacrime, quando vivranno con serenità le passioni considerate ancora oggi "diverse", potremmo tirare un respiro di sollievo», dice Francesca Polo della segreteria nazionale di Arcigay. «Il coming out non tormentato tra gli adolescenti gay, l'agio nel dirsi e nel raccontarsi: quando assisteremo a tanta quotidiana tranquillità ci diremo un po' soddisfatti», dichiara Sergio Lo Giudice,

presidente nazionale di Arcigay. Che cosa vogliono gli adolescenti? «Locali di aggregazione "di giorno", bar, librerie, circoli, sale concerti, vogliono vivere la loro affettività a testa alta e non cercano solo l'incontro sessuale», dichiara Aurelio Mancuso, segretario nazionale Arcigay.

Le nuove generazioni sono un tema che sta a cuore e dimostra quanto siano lontani dal vero gli italiani decisi a dire di no alle adozioni gay, non riconoscendo la funzione genitoriale di un adulto omosessuale. La ricerca Eurispes 2003 condotta su un campione di duemila intervistati dà segnali contrastanti: l'omosessualità non è più un tabù, il 49% degli italiani riconosce all'amore tra persone dello stesso sesso uguale dignità rispetto alle relazioni eterosessuali, ma quando l'argomento è l'adozione solo il 27 per cento si dice favorevole alla possibilità per una coppia omosessuale di avere un figlio, mentre il 63,4 per cento risponde no. Rifiuto e scetticismo variano di poco se a rispondere

sono donne o uomini (60,9% e 65,9%), giovani o anziani (61,6% tra i 18 e i 24 anni, 69% oltre i 65 anni), istruiti o meno (63,1% dei diplomati, 68,4 dei possessori di licenza elementare o di chi non ha alcun titolo di studio). Una negazione senza appello e preconcetta. «I pediatri americani hanno dichiarato di non aver riscontrato danni aggiuntivi di alcun tipo nei figli di coppie omosessuali», aggiunge Lo Giudice. Tanta è invece la voglia degli adulti di dare la propria esperienza perché almeno i più giovani vivano in un mondo migliore. Richiesta che viene espressa con chiarezza dagli interessati. «Dei 215 mila iscritti in Arcigay dal momento dell'informizzazione, cioè nel periodo che va dal '99 a oggi, il dieci per cento ha un'età inferiore ai 25 anni», continua Mancuso. Un afflusso leggermente in crescita negli ultimi anni cui si deve aggiungere il fenomeno dei tanti ragazzi che approdano direttamente ai locali gay o friendly, sorti più numerosi

al Centro e al Nord di recente, giovani che non prendono i loro primi contatti andando in associazione. «I ragazzi di Torino, di Milano, di Roma, tendono a non cercare le saune o solo l'occasione di un incontro, che pur sono stati importanti nei decenni passati per permettere ad un ragazzo di scoprirsi. Oggi non immaginano la loro adolescenza come una doppia vita, ma vogliono vivere la giovinezza della loro identità affettiva a tutto tondo, in luoghi che li arricchiscano a 360 gradi». Questo percorso che supera la ricerca di una vita solo «notturna» a vantaggio di un dichiararsi alla luce del sole e con richieste non dimezzate è diverso per le donne. «In un certo senso è ancora difficile che la società veda la sessualità delle donne, che le riconosca soggetti liberi di esprimere la propria identità sessuale, etero o lesbica», aggiunge Francesca Polo «la cultura maschile tende a coprirle, e anche i gay a volte fanno una certa fatica a scorgerne la fisionomia».



Il Gay Pride di Padova dell'anno scorso

Insegnanti "pagati" con le graduatorie

Enna, arrestati dirigenti di una scuola privata: costringevano i prof a lavorare gratis

Mariagrazia Gerina

ROMA Gli alunni pagavano, "studenti-pay", come dice Paola Cortellesi, rette salate, ma alla fine del mese i loro giovani insegnanti non vedevano nemmeno una lira o un euro. Lavoravano solo per salire nelle graduatorie riservate ai docenti. Tante ore, tanti punti. Niente busta paga, però, che invece veniva trattenuta dalla scuola. Posto di lavoro singolare l'istituto tecnico-commerciale Giovanni Verga di Nissoria, in Sicilia, provincia di Enna. Dove, a pagamento, ogni anno diverse decine di studenti possono conseguire vari diplomi, da geometra a ragioniere. Scuola privata ma riconosciuta dallo Stato, che dunque puntualmente a fine anno registrava il punteggio accumulato dai giovani docenti grazie alle ore di lavoro gratuito. «Pagamento in natura» - se così si può dire - è l'unico compenso previsto per i docenti più giovani, disposti a tutto. Perché pagarli se li si può ricattare?

Il meccanismo era già collaudato da due o tre anni. Sono agli arresti domiciliari, l'amministratore della scuola, L.A., 33 anni e la segretaria, C. C., trent'anni, entrambi accusati di estorsione. La denuncia è partita da una insegnante, che, esasperata, ha deciso di non stare più al ricatto. Il nucleo tributario della Guardia di finanza di Enna e la procura di Nicosia hanno raccolto la sua testimonianza e quella di altri sette professori, quasi tutti neo laureati, prima di chiudere le indagini. Poi il gip ha disposto gli arresti. «Questa è la realtà di molte

scuole private», avvertono alla Cgil Scuola di Enna: «Come organizzazione sindacale sappiamo che questo succede, ce lo dicono gli insegnanti che insegnano in quelle scuole, vengono qui a raccontarci le loro vicende ma poi si rifiutano di sporgere denuncia». A volte si può arrivare a pensare di dover tenere stretto anche un posto di lavoro non retribuito quando sull'altro piatto della bilancia c'è una scuola statale che non assume più. Nella provincia

di Enna, si calcola che quest'anno saranno almeno 17 gli insegnanti di ruolo che perderanno il posto con gli ultimi tagli imposti dalla finanziaria.

«Non è una novità, so che le cose vanno così», dice Giovanna, che ha trentatré anni, abita a Nissoria, paese di tremila abitanti. Prima di arrivare ad insegnare in una scuola pubblica ne ha viste tante, anche se nelle scuole private non ha mai lavorato. «Una volta ho provato a chiedere se avesse-

ro bisogno. Ma è difficile entrare, perché non c'è graduatoria, si accede solo se conosci qualcuno». Per entrare nella scuola pubblica anche Giovanna, comunque, ha dovuto pagare il suo prezzo. Undici milioni di vecchie lire per un corso privato di specializzazione che le ha consentito di diventare insegnante di sostegno. «Era l'unico modo per trovare lavoro».

Molti altri come lei, più sfortunati, hanno deciso di andarsene via da Nissoria e dalla Sicilia.

«Non è facile trovare lavoro dalle nostre parti, la scuola è una meta per molti laureati, ma gli organici ormai sono saturi», dice l'assessore all'Istruzione di Nissoria. Non è che le cose nel resto d'Italia vadano poi tanto diversamente. Con le assunzioni bloccate e quattrocentoventimila aspiranti docenti iscritti nelle graduatorie provinciali della penisola le prospettive sono poche ovunque. Sognano la cattedra. Quanti di loro nel frattempo lavorano gratis?

lavorare Stanca



MORTO 30 ANNI FA, RICEVE CONTRIBUTO PC DEL MINISTERO DELL'INNOVAZIONE: "VOLA CON INTERNET" PER SEDICENNI. Il ministero dell'Innovazione fa uno "sbaglio" di 100 anni e invia ad uomo morto nel 1974 e che, se fosse ancora vivo, avrebbe 116 anni, una lettera illustrativa delle modalità dell'iniziativa "Vola con Internet", che prevede un contributo governativo di 175 euro ai sedicenni che vogliono acquistare un Pc e collegarsi al web, oltre ad altre agevolazioni. Il tutto corredato da una lettera del ministro Lucio Stanca con gli auguri per il compimento dei 16 anni.

Il pentito Cancemi agli arresti domiciliari

Il pentito Salvatore Cancemi, autore di numerosi omicidi e delle stragi del 1992, scontrerà in casa la condanna definitiva a 20 anni di carcere per l'uccisione dell'eurodeputato Salvo Lima. Il collaboratore, che dal giorno in cui si è costituito ai carabinieri (22 luglio 1993) è rimasto in libertà, adesso è stato posto in detenzione domiciliare per scontare la pena. Anche questo provvedimento, come quello adottato nelle scorsa settimana per gli altri pentiti Enzo Brusca e Giovanni Drago, è stato emesso dal tribunale di sorveglianza di Roma. «I giudici - spiega il procuratore di Palermo Pietro Grasso - hanno applicato ancora una volta la legge per i vecchi collaboratori di giustizia». Della stessa opinione è anche il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano. «Mi rendo conto - dice il Pm che ha istruito i processi per le stragi del '92 - che il provvedimento del tribunale di sorveglianza può suscitare perplessità. Ma tutto ciò fa parte di una legge, di un diritto premiale del collaboratore di giustizia».

DELITTO DI COGNE

Nessuna superperizia per la Franzoni

Il giudice per le indagini preliminari di Aosta, Fabrizio Gandini, ha respinto la richiesta dell'avvocato Carlo Taormina, difensore di Anna Maria Franzoni (unica indagata per l'omicidio del figlioletto), di una «superperizia» sul caso Cogne. La decisione è stata presa ieri. In base alla richiesta della difesa, la «superperizia» sarebbe dovuta servire per una ricostruzione tecnico-scientifica del delitto, in considerazione dei rilievi che la stessa difesa muove alla ricostruzione fatta dal Ris di Parma e all'autopsia svolta dal medico legale Francesco Vignolo.

TRASPORTI

Scatta il divieto di sorpasso per i tir

Sono state alcune decine le infrazzioni rilevate ieri dalla Polizia stradale del Veneto nella prima giornata di introduzione del divieto di sorpasso per i mezzi pesanti in alcuni tratti dell'autostrada A4 Brescia-Padova. La misura, adottata per limitare gli incidenti stradali, avrà la durata sperimentale di un anno e sarà valida tutti i giorni feriali, dalle 7 alle 21.

BOLOGNA

Mori per l'amianto assolti ex dirigenti

Sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, Sandro ed Eugenio Menarini, che ebbero cariche dirigenziali fra il '77 e l'87 nell'omonima impresa bolognese costruttrice di autobus, che erano accusati della morte di un operaio avvenuta nel luglio '96 a causa di un carcinoma squamoso polmonare, secondo la ricostruzione dell'accusa dovuta all'esposizione da amianto. Lo ha deciso il giudice unico di Bologna Raffa che aveva già respinto la richiesta di una perizia per accertare il nesso di causalità fra la patologia mortale e l'esposizione all'amianto, avanzata dall'avv. Donatella Ianelli, legale della famiglia dell'operaio, e nell'udienza precedente, anche dall'accusa. La parte civile aveva insistito per la perizia (mai fatta neppure durante le indagini).

Sandokan e l'Unità: nuovi sguardi in giro per il mondo

Un mensile di viaggi da domani in edicola con il quotidiano. Per dare spunti a turisti curiosi e consapevoli

Eduardo Di Blasi

ROMA Ma voi ci andreste in viaggio con Sandokan?

Vi potrebbe spiegare che dentro Praga c'era un re, Rodolfo II, che voleva trasformare il metallo grezzo in oro e che si circondava di geni e ciarlatani, che ospitò astrologhi "rivoluzionari" come Keplero e Tycho Brae, ma anche maghi, eretici e buffoni. Sandokan vi potrebbe trasportare nel ventre di Napoli, quello sotterraneo, nascosto sotto Poggioreale, o sopra l'isola brasiliana di Fernando de Noronha, dove si pensa che un altro pirata come lui, William Kidd, avesse sepolto il bottino delle sue razze per mare.

Domani, allegato a l'Unità, al prezzo complessivo di 3,10 euro, c'è appunto Sandokan, mensile di viaggi (uscirà il primo sabato di ogni mese) diretto da Luciano Del Sette, già corrispondente dal Brasile per il Manifesto, poi in cultura, caposervizio viaggi per Gambero Rosso e scrittore di guide su Brasile, Repubblica Dominicana e Thailandia.

Il progetto di Sandokan era nato a Bologna verso la fine del 1997. Luciano Del Sette ne aveva parlato anche con lo scrittore Stefano Benni, e a lui l'idea di un giornale che mettesse al primo posto la «libertà di viaggiare» era molto piaciuta. Inizialmente fu quindi distribuito esclusivamente in abbonamento. Poi, dato il crescente successo, si pensò di approdare in edicola.

Per un giornale di piccole proporzioni, distribuire «appena» 40mila copie nelle edicole italiane può diventare una battaglia difficilissima, schiacciata come si è dalle grandi promozioni dei mensili specializzati e patinati.

Così da domani Sandokan avrà il suo Yenez nel quotidiano che state leggendo. Così, perché come scrive Del Sette nel suo editoriale «persone e idee in sintonia finiscono, prima o poi, per incontrarsi».

Ma com'è costruito questo giornale che ha anche un "direttore spirituale" in Emilio Salgari?

«Ogni numero conterrà un primo piano a tema - spiega Del Sette - Per quello che sarà domani in edicola il



La Napoli sotterranea, uno degli argomenti trattati nel primo numero di Sandokan

tema è "La Caccia al Tesoro". I nostri reportage inizieranno così, con uno spunto comune, una scusa per incuriosire il lettore, portarlo a scoprire luoghi

e punzecchiarlo con uno spillo sul sedere. Poi, il viaggio, se vorrà farlo, lo farà da solo, libero». Ci troviamo di fronte ad un viaggiatore consapevole, curio-

so, che viene avvertito dei problemi (a Praga diffidate dal cambio in nero e da altre trappole per turisti, all'isola di Noronha attenzione ai parassiti e alle cor-

renti marine), ma che soprattutto che conosce il segreto di questa filosofia di muoversi: non importa cosa si vede, ma con quali occhi la si vede. Così anche le fabbriche, su, a Porto Marghera, di sera diventano sinistre e splendide. L'angolo di Blade Runner a due passi da Venezia è descritto nella sezione «Piccoli arrembaggi», una parte del giornale, spiega il direttore: «Che guida alla scoperta di luoghi dell'Italia minore, fuori dalle città d'arte. Percorsi poco battuti, non divorati dalla comunicazione. Quello di tenerci lontani dai grandi eventi è lo stesso principio che applichiamo quando confezioniamo le sezioni dedicate a musei ed osterie, intitolate "Mostra la mostra" e "Il riposo del Guerriero". Questo, naturalmente, non lo facciamo per un atteggiamento snobistico, ma proprio perché vogliamo valorizzare le piccole realtà e le iniziative minori di chi a volte non ha troppi soldi ma che sicuramente ci mette tanta passione».

Segue uno spazio, "In difesa", dedicato alle Ong. Nel numero in edicola domani la copertina di questa sezione è

dedicata al saccheggio di Baghdad. «Si chiude con "Il tempo ritrovato" - conclude Del Sette - . Nel numero in edicola domani raccontiamo Toscana. Non è un posto "bello", però nasconde una storia incredibile. È stata rasa al suolo dai nazisti, poi ricostruita, successivamente abbandonata negli anni '60: i contadini si muovevano verso le industrie di Firenze e Arezzo. Oggi vi abitano non più di 200 persone che hanno riscoperto la vecchia tradizione dei carbonai. È questo lo spirito della rubrica: nel numero seguente pubblicheremo un reportage da San Pietroburgo sui bed and breakfast "economici" messi su da rappresentanti dell'aristocrazia russa».

D'altronde «l'Italia sta vivendo un momento claustrofobico e molti di noi hanno voglia di partire - come ha chiosato il direttore de l'Unità, Furio Colombo alla conferenza stampa di presentazione -. Ma a chi deve restare per raccontare ciò che sta succedendo, Sandokan dà qualche idea per scoprire una realtà diversa da quella di "Truman Show"».